

LA CULTURA CREA BELLEZZA? L'ESPERIENZA (*IN CORSO*) DEL PIANO CULTURA FUTURO URBANO, DGAAP MIBAC, ALL'INTERNO DEL DIBATTITO ITALIANO SULLA RIGENERAZIONE DELLE PERIFERIE URBANE

Piero Rovigatti

Professore associato, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti e Pescara, viale Pindaro 42, 65127, Pescara, e-mail: p.rovigatti@unich.it

ABSTRACT

“Il Piano Cultura Futuro Urbano è un progetto del MiBAC - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che nasce per promuovere iniziative culturali nelle periferie delle città metropolitane e nei capoluoghi di provincia di tutta Italia. Un Piano d'azione di 25 milioni di euro entro il 2021, che finanzia la realizzazione di nuovi servizi con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dell'intera collettività urbana, donando nuova personalità a scuole, biblioteche e opere pubbliche rimaste incompiute. Un progetto intersettoriale d'avanguardia che invita alla collaborazione civica, un patto con la società civile che mira a promuovere le condizioni per cui i cittadini possano coltivare i propri talenti, non solo in ambito strettamente culturale ma anche umano”.

Questo piano costituisce all'oggi lo sforzo maggiore prodotto da una importante e innovativo dipartimento pubblico italiano, la Direzione Generale Arte, Architettura e Periferie, nato in seno al MiBAC, che da alcuni anni ha avviato, in Italia, una inedita azione di promozione culturale, a cavallo tra campi disciplinari diversi e in genere separati, elaborando “numerosi ricerche ed iniziative in tema di catalogazione e inventariazione di arte e di architettura, nonché un'analisi conoscitiva dello *status quaestionis* delle periferie italiane”, assieme alla promozione di bandi pubblici indirizzati a promuovere tramite azioni pilota nuove forme di attenzione all'interno del dibattito sulla riqualificazione e rigenerazione delle città.

Il paper prova a formulare un primo bilancio critico di tale esperienza, a partire anche da alcune esperienze dirette – bando Cineperiferie 2017, Bando Biblioteca Casa di Quartiere, 2019 – riflettendo sulle molte opportunità, punti di forza, ma anche debolezze e rischi che questo nuovo genere di approccio sembra riservare all'interno del più generale dibattito italiano e internazionale sulla rigenerazione urbana degli ambienti urbani marginali e maggiormente segnati da condizioni di disuguaglianza ed esclusione sociale.

Keywords: rigenerazione urbana, periferie, disuguaglianza urbana, inclusione sociale, partenariato pubblico-comunità

INTRODUZIONE

Il dibattito e il quadro di azioni innovative attorno al tema della rigenerazione delle periferie urbane in Italia ha conosciuto, da alcuni anni, alcuni significativi sviluppi grazie all'azione di una importante agenzia pubblica, sorta in seno al Ministero dei Beni Culturali¹, la cui denominazione iniziale, solo recentemente modificata, già rimanda ad un programma tanto inedito, all'interno della tradizione missione ministeriale, quanto ambizioso: “Direzione generale Arte e architettura contemporanee e periferie urbane”².

Fin dalla nascita, tale agenzia si è prodotta in diverse iniziative in materia di ricerca, promozione di conoscenze (atlanti), bandi pubblici per la generazione di azioni dirette a contesti caratterizzati da condizioni di marginalità e disuguaglianza urbana, sociale e culturale. L'interesse di tale azione sta, intanto, proprio nella natura del soggetto in questione, e nell'idea, decisamente innovativa, che la rigenerazione urbana passi anche attraverso azioni materiali e immateriali a forte impatto culturale.

“Cultura che genera bellezza”, posto in forma interrogativa a titolo di questo paper, che prova ad analizzarne l'esperienza all'interno del dibattito italiano sulla rigenerazione delle periferie urbane - lo slogan che accompagna uno dei programmi di maggior rilevanza e consistenza finanziaria di tale agenzia, il Piano Cultura Urbano - ben si presta a evidenziare l'elemento forte di sfida di questa impresa, qualificandone l'appartenenza ad una sfera d'azione che mette assieme arte, architettura contemporanea, cultura, in una logica integrata che arriva a coinvolgere, per definizione, un insieme di competenze, tecniche, scientifiche e professionali, certamente più vasto di quello tradizionalmente attivo nel campo della tutela e della conservazione del patrimonio culturale.

Tale sfida parte dall'assunto che conferire bellezza, qualità urbana alle periferie sia una missione irrinunciabile di ogni programma di rigenerazione urbana, rimanendo con ciò in sintonia con quello che è sempre stato l'impegno - non sempre, o forse poche volte raggiunto - dei tanti o pochi interventi che hanno caratterizzato la stagione italiana della “riqualificazione urbana”³, una stagione che ancora attende una valutazione critica dei risultati e degli effettivi benefici conseguiti nelle città e nelle periferie⁴.

Ma elementi di innovazione emergono, nell'esperienza in esame, grazie all'interesse che in diversi programmi viene riconosciuto a forme innovative di relazione pubblico-privato (che diventa, come vedremo pubblico-comunità), all'attenzione alla misura e alla individuazione della domanda di intervento per contesti e luoghi specifici (periferie funzionali ed economiche sociali, piuttosto che geografiche), alla ricerca di modelli organizzativi e gestionali delle attività culturali da produrre e da innestare nei corpi amorfi delle periferie che si sviluppino in forma autonoma e sostenibile, come “impresa sociale”, “impresa di comunità”, “cooperativa di comunità”, come vedremo attraverso alcuni esempi nello sviluppo del *paper*. Verrebbe allora voglia di dire, anticipando alcune delle conclusioni di questo contributo, che “cultura genera bellezza” e rigenera periferia, se costruisce, rafforza, sostiene comunità sociali integre, o da integrare, attraverso azioni che ravvivino (rigenerino) *beni comuni urbani* abbandonati o a basso uso sociale (parchi, scuole, biblioteche, spazi e attrezzature pubbliche), garantendone piena accessibilità e uso creativo e attivo, e nel fare questo producano *impresa sociale*, e comunitaria, garantendo sia pure minime condizioni di reddito e di occupazioni a settori strategici del corpo sociale (giovani, donne, immigrati, comunità etniche ad alto tasso di esclusione sociale) in azioni ad alto valore sperimentale, esemplare, simbolico, da tradurre in azioni efficaci.

¹ L'attuale denominazione completa è: Ministero delle attività culturali e del turismo: <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/index.html#panel1-2>

² La denominazione attuale, assunta in occasione della nascita del nuovo governo nazionale, e del cambio nella direzione ministeriale di riferimento è: Direzione Generale Creatività Urbana e Rigenerazione Urbana (DGCURU).

³ Un stagione che inizia nei primi anni novanta, si sostanzia e si integra a numerosi programmi integrati e complessi di promozione pubblica, anche a livello centrale, si pensi, a solo titolo di esempio, ai PRUST (Programmi di Riqualificazione Urbane e di Sviluppo Sostenibile del territorio), che ha prodotto rari esempi efficaci rispetto agli obiettivi dati, forse conclusa, senza nessun bilancio complessivo sul senso e i risultati reali.

⁴ E' un approccio che andrebbe sviluppato, anche riguardo agli effetti economici e redistributivi causati, come nell'interessate approccio proposto da Chiara Agnoletti e Chiara Bocci, riportato in bibliografia.

IL DIBATTITO SULLA RIGENERAZIONE URBANA IN ITALIA

Seguendo l'efficace definizione di Angela Barbanente, "L'uso del termine rigenerazione sottolinea la necessità di considerare degrado fisico e disagio sociale nelle loro strette relazioni, affiancando alla riqualificazione ambientale, azioni per l'inclusione sociale, e dunque attinenti al campo abitativo, socio-sanitario, formativo, occupazionale e dello sviluppo"⁵.

L'idea di affrontare i temi del degrado fisico e del disagio sociale attraverso un approccio integrato non è, peraltro, del tutto nuova, essendo presente già in gran parte dei programmi di riqualificazione italiani delle decenni successive agli anni '90, dove anche il tema dell'occupazione e dello sviluppo avevano già fatto la loro prima comparsa, spesso per giustificare un ricorso quasi spasmodico alla collaborazione "pubblico-privato". Cos'è allora che caratterizza, in meglio, e in avanti, l'innovazione delle politiche pubbliche sulle aree della marginalità sociale e urbana – che continuiamo a chiamare, per abitudine, periferie o forse pigrizia culturale "periferie" - o la differenza tra "riqualificazione urbana" e "rigenerazione urbana" è soltanto nominalistica, e ha a che fare con l'usura delle parole, e il gioco, spesso ricorrente, di spostare il dibattito, in Italia, solo sul piano formale, anche in ragione di una forse genetica incapacità di fare i conti con le esperienze, e della palese scarsità di risorse, economiche, e forse anche culturali, con cui affrontare problemi costanti?

Che ci sia un elemento costante, di scarsa innovazione, appare palese, ad esempio, anche dedicando un fugace commento all'ultimo nato dei programmi di Stato in materia.

Diventa allora interessante analizzare l'esperienza che nasce e si produce all'interno di un contesto di governo pubblico parallelo a quello del MIT, in un periodo dove nuove⁶ e 'vecchie' azioni⁷ sembrano rilanciare l'azione di Stato in tema di rigenerazione urbana.

LA NOVITÀ DELLA DGAAP IN SENO AL MIBAC

Nella sua formulazione ufficiale, "La Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane (DGAAP) è l'ufficio del MiBAC dedicato alla contemporaneità. I suoi OBIETTIVI sono di promuovere e sostenere l'arte e l'architettura contemporanee, a cui si aggiunge la "mission" di avviare processi di riqualificazione delle periferie urbane. Promuovere e valorizzare, sostenere e incrementare, conoscere e tutelare sono le AZIONI attraverso cui la DGAAP porta avanti la sua missione.

Le arti visive nella loro accezione più ampia (pittura, scultura, fotografia, video, installazioni, performance, etc), l'architettura e il design nonché la riqualificazione delle periferie urbane, sono gli AMBITI di competenza.

⁵ Angela Barbanente, Sulla riqualificazione urbana, in *Urbanistica Informazioni*, n. 237, 2011, disponibile on alla pagina: <http://www.urbanisticainformazioni.it/Sulla-riqualificazione-urbana.html>

⁶ Tra queste, l'annunciato "Rinascita urbana", "il nuovo piano/progetto pluriennale del MIT - dentro la Legge di Bilancio 2020 - annunciato dalla Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli per la riqualificazione urbana di tutti i quartieri italiani. Nello specifico, il Governo stanziava un miliardo di euro per migliorare la qualità dell'abitare, attraverso diverse azioni, come la rigenerazione degli edifici, il sostegno alle famiglie in affitto, i cantieri nei piccoli comuni." Fonte: <https://www.ingenio-web.it/24871-rinascita-urbana-ecco-il-piano-del-mit-da-1-miliardo-di-euro-per-la-riqualificazione-delle-case-di-tutta-italia>.

⁷ Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni Capoluogo di Provincia.

Le istituzioni, il patrimonio pubblico, i talenti creativi (artisti, fotografi, architetti, designer, etc), le nuove generazioni, gli studenti e gli studiosi ne sono i SOGGETTI, sempre nell'ottica di fornire al destinatario ultimo – il cittadino – la migliore fruizione possibile e di contribuire alla crescita culturale del nostro Paese. L'azione della DGAAP si attua attraverso una serie di STRUMENTI: l'attuazione di leggi e di programmi su cui ha esclusiva competenza, gli accordi che stabilisce con altre realtà istituzionali e non, l'ideazione di iniziative specifiche, la partecipazione e il supporto ad attività, l'incentivo a progetti di ricerca.

I RISULTATI dell'azione della DGAAP si concretizzano nella realizzazione di concorsi e committenze, acquisizioni, progetti di formazione, mostre ed eventi, progetti di ricerca e molto altro. La DGAAP è stata istituita con DPCM 171/2014 (art. 16 c 4 e ssmm) ed è operativa da febbraio 2015⁸.

LE ATTIVITÀ SVOLTE

A quasi cinque anni dalla sua istituzione formale, numerose appaiono le azioni svolte e quelle avviate. Nel corso dei suoi primi tre anni di attività la DGAAP ha promosso, organizzato o sostenuto programmi e progetti multidisciplinari che, con approcci diversi, mettono le periferie al centro dell'obiettivo:

Mostra Alla ricerca di una città normale; LIMES Atlante delle periferie; Arte alla Luce; Sperimento l'arte! Musei e artisti nelle scuole; Biennale 2016: Workshop di architettura sociale; Concorso DGAAP e CNAPPC per giovani architetti; Periferie in azione; 9 eventi per le periferie; Convegno "Futuro Periferie. La cultura rigenera"; Atlante delle periferie funzionali metropolitane; Da Io a Noi. La città senza confini; CULTURABILIT; Premio per una ricerca sulla rigenerazione urbana; Atlante delle architetture contemporanee italiane; PRENDI PARTE! Agire e pensare creativo; Premio Creative Living Lab; Cineperiferie; Education Hub; periferia Intelligente".

All'interno di tale vasto quadro di azione, meritano particolare attenzione il lavoro svolto nella costruzione dell'Atlante delle Periferie, in collaborazione con la rivista LIMES⁹, l'ATLANTE DELLE PERIFERIE FUNZIONALI METROPOLITANE¹⁰, e i numerosi bandi indirizzati alla

⁸ <http://www.aap.beniculturali.it/dgaap.html> . "LA STORIA DELLA DIREZIONE PER IL CONTEMPORANEO La scelta di dotare l'amministrazione dei beni culturali di un settore dedicato esclusivamente alla contemporaneità risale al 2001, quando viene istituita la DARC_Direzione generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanee con l'intento di affiancare alle tradizionali attività di tutela, protezione e restauro dell'antico, una nuova direzione dedicata alla promozione, all'incentivo e alla valorizzazione della creatività contemporanea. Si trattò di una novità significativa: per la prima volta si integrava la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio con l'attenzione per l'arte e l'architettura contemporanee, cui veniva riconosciuta pari dignità rispetto alle testimonianze del passato. Negli ultimi 15 anni l'ufficio ha subito diverse modifiche, ampliando o restringendo le proprie competenze, adeguandosi di volta in volta alle riforme del MiBAC. Nel 2007 con l'istituzione della PARC_Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee la Direzione ha cambiato nome e funzione, acquisendo una nuova competenza sul paesaggio. Nel 2009 la Direzione è stata soppressa e le sue funzioni sono state assorbite dal Servizio V della PaBAAC_Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee. Nel 2014 è stata istituita la DGAAP Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane, che ha ampliato le proprie competenze sul contemporaneo, includendo la riqualificazione delle periferie urbane, per la prima volta oggetto specifico di azione da parte del MiBAC".

⁹ http://www.aap.beniculturali.it/atlante_periferie.html

¹⁰ http://www.aap.beniculturali.it/atlante_periferie_funzionali.html . Tale atlante riporta l'indagine condotta in 9 città metropolitane del territorio nazionale (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Torino, Venezia). "La metodologia di studio, un primo passo per il monitoraggio del territorio, è stata messa a punto attraverso la rilevazione e l'elaborazione di dati omogenei e approfondisce il grado di dotazione di attività e servizi a disposizione dei cittadini nelle diverse aree del territorio metropolitano esaminato".

promozione di attività nel campo della rigenerazione urbana, a cui va ascritto il Piano Cultura Futuro Urbano, a cui è dedicato l'approfondimento successivo.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Direzione Generale Arte e Architettura
Contemporanea e Periferie Urbane



Fig. 1 Demix, Atlante delle periferie funzionali metropolitane,
http://www.aap.beniculturali.it/atlanter_periferie_funzionali.html

IL PIANO CULTURA FUTURO URBANO

IL PIANO CULTURA FUTURO URBANO ha preso avvio quest'anno, secondo tre linee operative, due parallele, per titolo e per organizzazione:

- Il Bando 'Scuola attiva la cultura'¹¹
- Il Bando 'BIBLIOTECA CASA DI QUARTIERE',¹²

a cui si aggiunge una terza, annunciata per i prossimi mesi, "Completati per la cultura"¹³ dedicata alla selezione di opere, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture, di "opere pubbliche rimaste incompiute che saranno completate destinandole a fini culturali per le comunità locali di aree prioritarie e complesse di città metropolitane e città capoluogo di provincia."

Le prime due iniziative sono state lanciate con caratteri sostanzialmente comuni:

- stesse scadenze temporali (entrambi i bandi avevano scadenza il 5 luglio)
- medesimi "focus di azione" – l'interessante e per larghi versi inedita 'collaborazione civica', assente nelle formulazioni dei bandi DGAAP degli anni precedenti;
- la stessa definizione dei soggetti partecipanti¹⁴,
- un comune glossario di riferimento, forse il documento di maggior interesse dell'intera strategia, denso di rimandi teorici ed operativi di sicura innovazione e carattere sperimentale¹⁵. Tra questi, in particolare, la definizione di "quartiere prioritario e complesso"¹⁶, che prende evidentemente il posto e qualifica, anche attraverso un preciso e univoco (anche se discutibile) sistema di valutazione, la ormai obsoleta nozione di "periferia

¹¹ (<http://dev-cultura-futuro-urbano.pomilio.it/scuola.html>)

¹² (<http://dev-cultura-futuro-urbano.pomilio.it/biblioteca.html>)

¹³ <http://dev-cultura-futuro-urbano.pomilio.it/cultura.html>

¹⁴ "Nell'ambito dell'azione strategica Scuola attiva la cultura potranno avere accesso ai bandi tutte le istituzioni scolastiche statali secondarie di primo e secondo grado delle città metropolitane e città capoluogo di provincia singolarmente e/o loro reti e consorzi anche come capofila di partenariati. Alcuni esempi di soggetti per il partenariato: Enti pubblici, regioni, comuni, province (es. assessorati alla cultura); Associazioni e Istituzioni culturali non profit; Fondazioni non profit; Università e Centri di Ricerca (dipartimenti attivi nei settori culturali e creativi); Associazioni, comitati o gruppo informali di cittadini attivi.

Alcuni esempi di soggetti per il partenariato in qualità di co-finanziatori: Esercizio commerciale od artigianale di vicinato e di quartiere anche con riferimento a mestieri antichi e/o tradizionali; Imprese culturali e creative; Professionisti esperti di progettazione culturale per la creatività urbana". "Nell'ambito dell'azione strategica "Biblioteca casa di quartiere", potranno avere accesso ai bandi tutte le biblioteche civiche, le biblioteche gestite in maniera non profit da fondazioni, associazioni culturali, università, centri di ricerca non profit, istituti di alta formazione, enti del Terzo Settore situate in quartieri prioritari e complessi di città metropolitane e città capoluogo di provincia, singolarmente o attraverso forme associative, reti e consorzi. Alcuni esempi di soggetti per il partenariato: Enti pubblici, regioni, comuni, province (es. assessorati alla cultura); Associazioni e Istituzioni culturali non profit; Fondazioni non profit; Università e Centri di Ricerca (dipartimenti attivi nei settori culturali e creativi); Associazioni, comitati o gruppo informali di cittadini attivi. Alcuni esempi di soggetti per il partenariato in qualità di co-finanziatori: Esercizio commerciale od artigianale di vicinato e di quartiere anche con riferimento a mestieri antichi e/o tradizionali; Fondazione di origine bancaria, della filantropia istituzionale (privata, familiare, d'impresa, di comunità); Imprese culturali e creative; Professionisti esperti di progettazione culturale per la creatività urbana.

¹⁵ http://dev-cultura-futuro-urbano.pomilio.it/assets/downloads/allegato_2_biblioteca.pdf

¹⁶ "Quartiere prioritario e complesso. Per quartieri prioritari e complessi si intendono aree urbane di città metropolitane e città capoluogo di provincia nelle quali l'intervento pubblico si rivela prioritario perché le condizioni di contesto si presentano particolarmente complesse alla luce delle dimensioni individuate nella sezione A) dell'Allegato 1". http://dev-cultura-futuro-urbano.pomilio.it/assets/downloads/allegato_2_biblioteca.pdf

urbana”, che pure figura nell’acronimo della DGAAP (U), legato a indicatori ISTAT deducibili attraverso una piattaforma dedicata (il sistema di valutazione ISTAR OttomilaCensus¹⁷; e la nozione, anch’essa inedita, di “collaborazione civica”¹⁸, di “Partenariato pubblico – comunità”¹⁹, e ancora: “beni comuni urbani”²⁰, “impresa di quartiere e/o di comunità urbane”²¹, “collaboratorio”²², con espliciti riferimenti ad articoli nodali della Costituzione italiana.

IL BANDO BIBLIOTECA CASA DI QUARTIERE

Questo bando, come ben espresso dal titolo, parte da una intuizione interessante, e da una domanda latente di intervento. La prima è quella di riconoscere la potenzialità di tale attrezzature pubblica come nuova centralità nei contesti di disagio urbano; la seconda dalla palese condizione di deficit di attrezzature e di personale umano negli anni della contrazione della spesa pubblica nei campi del welfare, e in particolare del cosiddetto “welfare culturale”,

¹⁷ <http://ottomilacensus.istat.it/>, e per lo specifico di Pescara: <http://ottomilacensus.istat.it/comune/068/068028/>

¹⁸ “La collaborazione civica si fonda sul riconoscimento del diritto-dovere di auto-organizzazione delle comunità locali di abitanti, utenti, artisti, creativi per l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (artt. 2, 4,2, 9 Cost.), la gestione di forme di impresa di comunità per lo svolgimento di attività di welfare e/o servizi di preminente interesse generale (artt. 38 e 43 Cost.), l’esercizio dell’autonoma iniziativa nello svolgimento di attività di interesse generale (art. 118.4 Cost.). Esso richiede il riconoscimento o la creazione di forme di cooperazione tra le comunità medesime e gli attori pubblici, privati, sociali, cognitivi interessati.” http://dev-cultura-futuro-urbano.pomilio.it/assets/downloads/allegato_2_biblioteca.pdf

¹⁹ “Si tratta di strumenti giuridici che abilitano forme di collaborazione tra società civile organizzata e/o responsabile, gruppi più o meno informali di abitanti o cittadini e pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 3, comma 1, lett. b), del presente Avviso con il fine di raggiungere obiettivi condivisi tramite sforzi congiunti di tutti gli attori coinvolti, pur rimanendo distinte le responsabilità di ognuno di essi. Possono essere ispirati alla creazione di questo tipo di partenariati gli strumenti tipizzati da alcune disposizioni presenti nell’ordinamento come a titolo meramente esemplificativo l’art. 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004), l’art. 55 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017), gli artt. 151, 189 e 190 del Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 50/2016). Possono essere utilizzati anche altri strumenti contemplati dalla legislazione europea, nazionale e locale vigente o non tipizzati purché conformi ai principi generali del diritto che regolano l’esercizio dell’autonomia pubblica e privata della pubblica amministrazione.

²⁰ “Sono beni e servizi, pubblici o privati, inutilizzati o sottoutilizzati, che sono funzionali al pieno sviluppo della persona umana e dunque alla realizzazione di bisogni e utilità fondamentali costituzionalmente riconosciute, per i quali il riconoscimento del diritto di auto-organizzazione delle comunità locali di abitanti, utenti, artisti, creativi, richiede il riconoscimento o la creazione di forme di cooperazione tra le comunità medesime e gli attori pubblici, privati, sociali, cognitivi interessati nella riattivazione e/o rigenerazione di tali beni e servizi. “

²¹ “Per imprese di quartiere e/o di comunità urbane si intendono imprese partecipate e/o possedute e/o governate da abitanti dei quartieri prioritari e complessi aventi per scopo lo sviluppo economico sostenibile, inclusivo e democratico dei medesimi quartieri prioritari e complessi e il reinvestimento degli utili nella ricerca e/o nell’innovazione al servizio dei e/o nei beni, servizi, infrastrutture dei medesimi quartieri prioritari e complessi.”

²² “Collaboratorio

Si tratta di un metodo e di un luogo, non necessariamente prestabilito, in cui le comunità urbane, attori pubblici, privati, sociali, cognitivi, esperti si incontrano, si confrontano, creano nuove sinergie, condividono conoscenze ed esperienze, sperimentano la collaborazione multidisciplinare e multi-attoriale per generare soluzioni innovative dal punto di vista tecnologico/digitale o sociale a problemi comuni, nuovi servizi alla persona, nuove forme di economia o impresa di natura collaborativa, sociale, solidale, culturale, creativa, circolare, di comunità. Nella letteratura internazionale vengono definiti “community hub” o “innovation hub” a seconda della caratterizzazione come luoghi di innovazione sociale o digitale”.

secondo la felice definizione prodotta da studi recenti²³.

Non è infrequente imbattersi, in molti contesti, in biblioteche sottodotate in termini di attrezzature, organico, che spesso ne vanificano la funzione, a cominciare dagli stessi orari di apertura. A fronte di questa criticità – ben presenti anche nel caso riguardante la città di Pescara, di cui alle note successive – assieme alla difficoltà di reperire risorse pubbliche, numerose erano invece i caratteri di innovazione e di forte sperimentazioni insite in questo programma, assieme alle attese delle risposte progettuali, come peraltro ben evidenziato ancora nel glossario di base, alla voce:

“Progetti, attività culturali e creative innovative

Per progetti, attività culturali e creative innovative finanziate con il presente Avviso si intendono idee e/o processi ambiziosi, sperimentali e inediti che vengono trasformati in prototipi testati in ambienti urbani reali. I progetti, attività culturali e creative innovative hanno un carattere altamente sperimentale e sarebbero difficilmente realizzabili attraverso canali diversi da questo bando il quale riconosce espressamente e promuove il carattere innovativo della cultura e della creatività (vedi la definizione di azioni innovative urbane proposta dall’“Urban Innovative Actions Initiative”²⁴ promossa dalla Commissione Europea nell’ambito del Fondo di Sviluppo Regionale)”.

Si trattava di una occasione importante, su cui mettere alla prova le intenzioni spesso avanzate solo sulla carta, di costruire percorsi comuni di collaborazione, a geometria variabile, con riferimento alle competenze e alle legittime aspirazioni e missioni sociali di ogni aderente.

IL PROCESSO MESSO IN MOTO A PESCARA, ALL’INTERNO DELLA RETE DELLE PERIFERIE

L’occasione del bando BIBLIOTECA CASA DI QUARTIERE viene colta a Pescara all’interno del Tavolo della Ludoteca, l’organismo informale che raccoglie numerose associazioni del terzo settore attive nelle periferie della città, assieme agli istituti scolastici e all’Università (Istituto Comprensivo 1, Istituto Manthonè, Istituto MIBE, Deposito dei Segni, CSV Pescara, FORM Art, Comitato di Quartiere Per una nuova Rancitelli, DdA_OCA e numerose altre associazioni di base)²⁵. Inizialmente l’idea è che l’Università (pubblica) possa essere soggetto capofila del progetto. Successivamente questa ipotesi viene contraddetta per la non appartenenza geografica dell’Università all’area identificata come “quartiere prioritario e complesso”

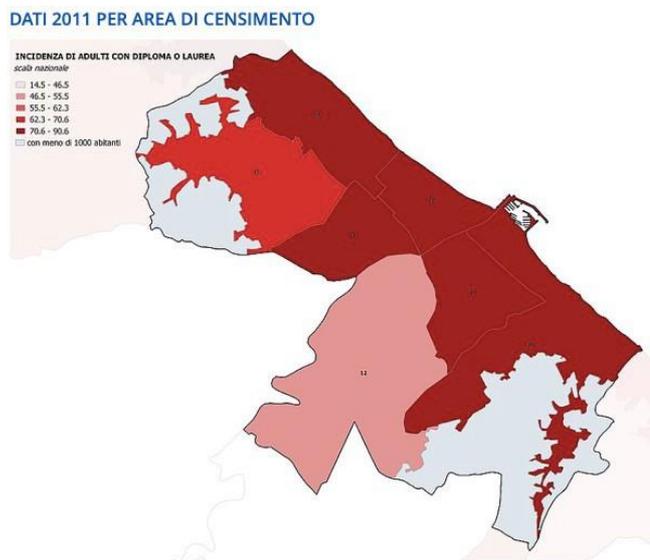
²³ Alessandro Agustoni, Marco Cau, Graziano Maino, Il ruolo delle biblioteche nello sviluppo del welfare socio-culturale, <https://www.secondowelfare.it/governi-locali/enti-locali/il-ruolo-delle-biblioteche-nello-sviluppo-del-welfare-socio-culturale.html>

²⁴ Si veda su questo:

<https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=5&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKewislCxo6q7jAhVL6qQKHSrrDMAQFjAEgQIAhAC&url=http%3A%2F%2Fwww.fupress.net%2Findex.php%2Ftechne%2Farticle%2Fdownload%2F20808%2F20420&usg=AOvVaw3Un523oqwUtmdGqUD5cZtJ>

²⁵ Tavolo della Ludoteca, Rete solidale dei cittadini, dei gruppi spontanei, delle associazioni cittadine, delle scuole per la coesione sociale e la rigenerazione urbana delle periferie di Pescara (quartieri Rancitelli, Villa del Fuoco, San Donato, Fontanelle).

secondo le classificazioni ISTAT messe alla base delle valutazioni iniziali del progetto (8milaCensus). L'area identificata è quella dell'ACE (Area di censimento) n. 12, riportata in figura:



Viene così costituito un gruppo di lavoro che individua, sulla base di un documento iniziale, condiviso anche nel Tavolo della Ludoteca, dal titolo "INsegnalibro. Circuito di spazi materiali e immateriali – i giardini e le stanze del libro - per la diffusione, il supporto e la qualità delle pratiche condivise culturali e la lettura nei quartieri dell'esclusione sociale a Pescara, occasione di *empowerment* comunitario e di critica attiva alla marginalità e alla disuguaglianza urbana, la Biblioteca "F. Di Giampaolo" come possibile soggetto capofila di un raggruppamento di associazioni, scuole, Università, enti pubblici e imprese private, che aggrega attorno al Tavolo della Ludoteca anche i nuovi soggetti dimostratisi interessati al bando.



L'ESPERIENZA DEL PROGETTO INSEGNALIBRO IN SENO ALLA RETE DELLE ASSOCIAZIONI DEL TAVOLO DELLA LUDOTECA DELLE PERIFERIE PESCARESI

Il progetto che è stato alla fine redatto e spedito nei termini del Bando contiene diversi motivi di interesse; si regge su alcune ipotesi di azione credibili, e soprattutto rappresenta il primo esito di una azione congiunta di numerose associazioni e soggetti che da tempo si sono dati obiettivi e missioni comuni all'interno del Tavolo della Ludoteca. E' stato costruito in fretta, e in una situazione inizialmente conflittuale, tra soggetti diversi, connotati da capacità operative e finanziarie differenti. Il comportamento di alcuni di questi soggetti – soggetti privati di solide capacità finanziarie, i soli in grado di assicurare la quota di cofinanziamento privato richiesta dal bando – è stato quello di un soggetto privato di tipo tradizionale. Ciò ha gravato sulla composizione del partenariato, creando attrito alla partecipazione dei soggetti pubblici (scuole, università) e della associazioni di base, più deboli sul piano operativo e finanziario. E' un dato che nessun soggetto privato impegni risorse senza un corrispettivo di entrata pubblica; e tuttavia questa condizione poteva essere controbilanciata grazie ad una maggiore compartecipazione dei soggetti pubblici presenti nella quota necessaria di cofinanziamento. Lo ha fatto in parte l'Università – che può in questi casi, portare come cofinanziamento il monte ore che propri docenti intendo dedicare ad attività di programma; è un dato che tale azione non è stata in grado di farla, per propri limiti di bilancio, la stessa Biblioteca pubblica soggetto capofila del progetto. Occorre riflettere attentamente su questo punto, perché alla luce della esperienza svolta si aprono diverse interessanti prospettive, alla luce anche del principio del “partenariato pubblico- comunità alla base del glossario di riferimento del programma, ricordato in apertura di queste note. La dipendenza economica di questo genere di progetto verso i partner privati è, infatti, un *vulnus* forte di tutto il programma Cultura Futuro Urbano, almeno nell'esperienza svolta. Si tratta di capire, per le prossime occasioni, se, anche con maggior tempo a disposizione e maggiore consapevolezza dei soggetti pubblici sia possibile pesare meglio la quota di cofinanziamento tra soggetti pubblici e privati, a favore anche delle associazioni di terzo settore, e di base, che sono evidentemente tagliare fuori, per limiti economici caratteristici, sia da questo ruolo, sia nella funzione di co-ideatori e co-progettatori di tali azioni. Anche il progetto è un costo, in termini di ore persone che solo pochi soggetti possono permettersi. Si assiste così al paradosso che un programma orientato alla sperimentazione e al rafforzamento del tanto sbandierato “partenariato pubblico- comunità” e alla promozione di “imprese di quartiere e/o di comunità urbane”, o ancora di “modelli di business ibridi” costituisca appannaggio quasi esclusivo e terreno di conquista di grandi associazioni e imprese, sia pure del terzo settore, o di orientamento sociale, che possono tra l'altro vantare al proprio interno - probabilmente anche sotto pagate – competenze specialistiche per la costruzione di tali progetti, che probabilmente vengono, per abitudine ed esperienze acquisite in tempi recenti, ritagliate a misura di tali organizzazioni. Tali associazioni, imprese, aziende del terzo settore o del mondo cooperativo dovrebbero invece cogliere la vera innovazione sociale introdotta da tali generi di programmi pubblici, - la dichiarazione dei caratteri di innovazione sociale, economica e culturale era peraltro pretesa dal programma stesso, assieme ad un esercizio di prevalutazione degli esiti prodotti – che riguarda, a mio parere il ruolo sussidiario e di vero mutualismo che tali soggetti dovrebbero svolgere fin nella fase di progettazione di tali programmi. Nell'esperienza svolta questo atteggiamento è parzialmente mancato, come è mancato anche un contributo fattivo nella generazione del progetto finale, nonostante

alcuni interessanti spunti a cui si è potuto solo fare veloce riferimento. Mi riferisco alla capacità dell'azione generale di programma di produrre esiti in campo economico e sociale proprio attraverso la capacità di avviare imprese di quartiere e/o di comunità, su cui si spera ci sarà occasione di vera innovazione e sperimentazione sul campo, e che peraltro costituiscono parte delle azioni annunciate da alcuni partner proprio all'interno del programma. Il sogno è quello di vedere realizzata, come *follow up* di INSegnalibro, assieme alle sue molte buone azioni a sostegno delle pratiche culturali diffuse, nei quartieri "prioritari e complessi" delle dolenti periferie pescaresi, magari proprio una prima "cooperativa di comunità"²⁶ di periferia, sulla scorta delle esperienze che un soggetto di eccellenza del partenariato, Confcooperative, tra promuovendo da tempo, in diverse aree marginali interne della regione Abruzzo.

IL PRODOTTO FINALE

Il progetto nella sua stesura finale definisce obiettivi e finalità in relazione a quelli del bando iniziale:

"INSegnalibro è un progetto di identificazione e riconoscimento urbano, attivato da percorsi di indagine partecipata (workshop e laboratori) e installazioni materiali e immateriali, anche attraverso 'segnalibri' fisici e virtuali, e di narrazione, con un docufilm, dei luoghi della condivisione culturale e della rinascita dei quartieri di Pescara, a più alto disagio abitativo e sociale. Filo conduttore del nostro progetto è lo storytelling urbano, documentato per immagini, di una sollecitazione e di un impulso culturale trasmessi alcuni anni fa dalla rete di attività e associazioni di quartiere, riunite nel Tavolo della Ludoteca.

In particolare, gli obiettivi di INSegnalibro sono:

a) incrementare e diversificare l'offerta di attività culturali e creative nei quartieri attraverso la promozione di attività laboratoriali e di coinvolgimento di alcuni target mirati di utenza (in particolare infanzia, adolescenti, giovani, famiglie)

b) riconoscere e stimolare l'esercizio del diritto di agire, attraverso una pluralità di azioni tra loro coordinate dalla Biblioteca, realizzate dai differenti partner di progetto, singolarmente o in forma associata, come:

- l'ideazione, produzione e diffusione di un docufilm partecipato che racconta le azioni e il luogo dell'intero programma;

- laboratori di progettazione e autocostruzione di hotspot/Punti Biblio (luoghi temporanei del servizio biblioteca) a motivo letterario;

c) integrare l'offerta di servizi pubblici stimolando l'offerta di servizi diffusi (hotspot) e localizzati;

d) costruire opportunità per il miglioramento sociale ed economico del quartiere, anche attraverso l'incubazione di forme di imprese culturali e creative innovative di quartiere o di comunità urbane, attraverso gli apporti concreti di associazioni di categoria

e) coinvolgere bambini e i ragazzi di alcune classi della scuola primaria e secondaria di primo grado in laboratori creativi.

Particolare attenzione è rivolta anche alla definizione del partenariato:

"Il partenariato proposto costituisce un esempio singolare e innovativo di coinvolgimento della biblioteca dal basso, a partire da un'esperienza attiva di enti e associazioni che

²⁶ Si veda al riguardo: L.R. 8 ottobre 2015, n. 25, Disciplina delle Cooperative di Comunità.
http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/abruzzo_lr/2015/lr15025/Intero.asp

lavorano sul territorio ad alto disagio abitativo. Il partenariato locale è rafforzata anche da azioni recenti, come la nascita del comitato di quartiere Per una nuova Rancitelli, e la crescita costante delle attività e delle adesioni al Tavolo della Ludoteca, l'organismo informale che raccoglie e dà voce a molti dei soggetti attivi a livello locale, anche a livello culturale, attivi non solo all'interno delle periferie, ma anche dell'intera città di Pescara.

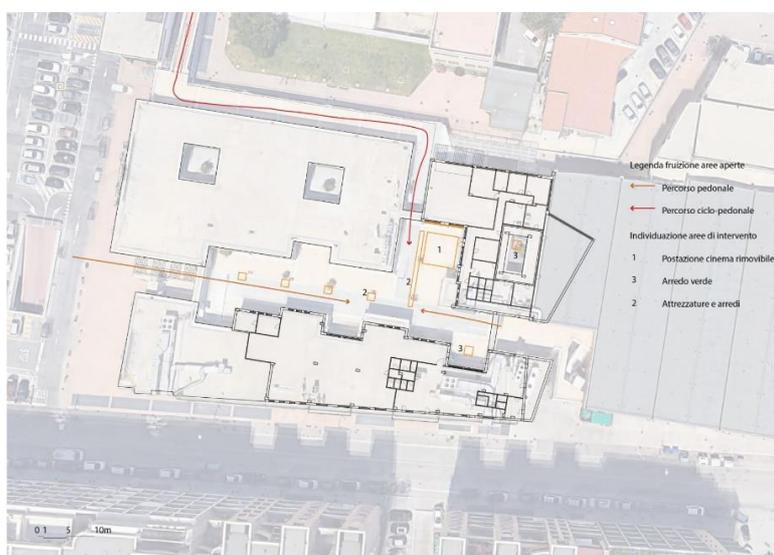
A tale partenariato già attivo si aggiungono Futurama, realtà che nasce per l'attivazione del coworking pubblico di Pescara, in cui convergono (Arci, CNA, Confesercenti,) e altre associazioni ed enti, come l'Agenzia per l'Abitare, Consorzio di Cooperative, parti di una rete crescente di persone e associazioni che vogliono sperimentare nuovi modelli abitativi, relazionali e urbani come beni che migliorano la qualità della vita di chi vive i quartieri o i borghi. Partecipano inoltre associazioni di base presenti nel quartiere".

Il prodotto finale confeziona diverse azioni, tenute assieme da un doppio obiettivo: quello di rafforzare il ruolo e la sostanza della Biblioteca di Gianpaolo come effettiva "casa di quartiere", in conformità al titolo stesso del Bando iniziale: quello di costruire attorno ad essa una rete di spazi e di attività, ad essa legati, come "antenne" e "ricevitori" delle attività culturali da produrre o che trovano produzione all'interno dei principali "beni comuni urbani" presenti nei quartieri.

INSegnalibro: insieme delle azioni di progetto

1. Attività di indagine (Workshop di indagine su luoghi, attrezzature pubbliche, servizi, imprese dei settori culturali nei quartieri oggetto di programma, accompagnati da indagini sociali sui comportamenti culturali e la propensione alle pratiche culturali - lettura, teatro, musica, danza, arti visive - in particolare dell'infanzia e dell'adolescenza).
2. Attività di progettazione dei Punti Biblio (Workshop di progettazione partecipata, in collaborazione tra le scuole e il DdA).
3. Attività di Realizzazione dei Punti Biblio (Workshop di autocostruzione partecipata nelle scuole e presso la sede centrale della Biblioteca di Gianpaolo); almeno 2 nelle scuole della rete, 1 nella Ludoteca Thomas Dei, 1 nella sede (in fase di assegnazione all'interno di spazi pubblici) del Comitato di Quartiere Per una nuova Rancitelli;
4. Attività di animazione dei Punti Biblio (hotspot) nei Beni Comuni Urbani dei quartieri
5. Laboratori per la costruzione di libri e illustrazioni, drammatizzazione, giochi di socializzazione
6. Gaming di quartiere finalizzato alla coltivazione della fantasia attraverso la lettura dei libri, con in palio premi finali
7. Formazione, produzione, montaggio, post-produzione e riproduzione di un video del progetto da realizzarsi con i ragazzi del quartiere.
8. Corso di formazione per volontari nati per leggere
9. Realizzazione di un giardino/orto letterario.
10. Percorso partecipato (anche con incontri e formazione di impresa) per l'attivazione di una cooperativa di comunità urbana, da convertire in soggetto attivo di impresa. Gli incontri dureranno per tutto la durata del progetto e coinvolgeranno gli abitanti del quartiere.
11. Laboratorio di interazione con autori e artisti contemporanei
12. Laboratori formativi per approfondire i linguaggi della cultura giovanile e dell'arte di strada (writing, musica, etc.)
13. Laboratori di incontri per superare le diversità tra etnie, religioni etc. (prime classi della scuola primaria e famiglie)
14. Coordinamento, comunicazione interna ed esterna, gestione comunicazione on line, e disseminazione finale del progetto attraverso diversi mezzi (social, stampa brochure, stampa manifesti, realizzazione insegna, produzione video in pillole e pubblicazione finale) e organizzazione feste del quartiere.
15. (Futurama) Melting library, human library, public reading e sportelli informativi sul lavoro.

Il prodotto consegnato, in una situazione di grande incertezza, e in mezzo a mille problemi rappresenta un prodotto importante, anche se migliorabile, e ancora tutto da approfondire. E' il soggetto capofila, la Biblioteca Di Giampaolo, che può stabilire con certezza modalità di sviluppo dei programmi definiti per ora in via preliminare. Un lungo lavoro ci attende, si spera con la migliore disponibilità verso l'interesse di tutti i partner²⁷, e soprattutto dei soggetti e dei territori a cui questo programma è indirizzato. La finalità vera di INsegnalibro rimane sempre quella iniziale; quella di attivare relazioni tra persone, soggetti, istituzioni, imprese che vivono "nei quartieri dell'esclusione sociale a Pescara", attivando "Circuito di spazi materiali e immateriali – i giardini e le stanze del libro - per la diffusione, il supporto e la qualità delle pratiche condivise culturali e la lettura, come occasione vera di *empowerment* comunitario e di critica attiva alla marginalità e alla disuguaglianza urbana.



²⁷ Enti locali/istituzioni, associazioni culturali coinvolte nel partenariato del progetto:

1. CSV Centro Servizi Volontariato;
2. DEPOSITO DEI SEGNI;
3. Associazione Culturale MILLIMETRI;
4. DdA Dipartimento di Architettura Unich;
5. GARAGELAB;
6. FUTURAMA, associazione formata da CNA ARCI e Confesercenti;
7. CSB Centro Salute Bambino Onlus Trieste;
8. ODV COMITATO di QUARTIERE Per una nuova Rancitelli;
9. CARSA Onlus;
10. MIBE, Istituto scolastico Statale artistico, coreutico e musicale;
11. CONFCOPERATIVE Abruzzo;
12. AGENZIA per l'ABITARE;
13. CONFARTIGIANATO Chieti L'Aquila;
14. Fondazione CARITAS, onlus;
15. Istituto Comprensivo 1 PE;
16. Associazione PAS;
17. ISTITUTO MANTHONÉ'.

Il progetto è stato consegnato nei termini, ed è stato ben giudicato, venendo ammesso a finanziamento con una lusinghiera posizione nella graduatoria nazionale: 7 posto sul totale dei 69 progetti presentati, dei quali 45 ammessi a finanziamento²⁸. Sulla base dell'esperienza maturata, sarebbe molto interessante coinvolgere tutti i soggetti che hanno partecipato a tale esperienza in un esercizio collettivo di analisi dei punti di forza e di debolezza tanto del progetto consegnato, quanto del processo messo in atto. Sarebbe bello dedicare a tutto ciò lo spazio di un vero e proprio seminario, da condurre assieme a tutti i soggetti che partecipano al Tavolo della Ludoteca. Sarebbe interessante riportare e coinvolgere, in tale esercizio, anche le altre esperienze che hanno finora visto il Tavolo della Ludoteca come "collaboratorio" sperimentale delle periferie pescaresi.

Nel breve periodo, sono previste attività volte alla sensibilizzazione dei partecipanti al progetto verso il rilancio della vita del quartiere o dei quartieri dell'ACE di riferimento del progetto e del design urbano. Ciò è nelle attività del programma, in relazione alla partecipazione di istituzioni scolastiche e Università fortemente orientate a questo genere di pratiche. L'intero programma intende avvalorare un'idea nuova di pratica progettuale, orientata alla partecipazione attiva e all'azione diretta, sostenibile, anche attraverso strumenti e metodiche ad alto grado di innovazione. Design for all, collaborative mapping, e tactical urbanism, si coniugano in tal senso al fine ultimo di affiancare alla molte azioni immateriali del programma anche azioni concrete, in grado di "lasciare traccia", negli spazi e lungo percorsi di relazione tra questi, che connotano un nuovo sistema in cui rileggere e rianimare il non irrilevante patrimonio (anche se da potenziare) di beni comuni urbani presenti nei quartieri.

Tutte le attività prevedono questo fine ultimo, e alla fine del progetto sarà realizzata la festa del quartiere, intesa come "Festival dei Beni Comuni della periferia attiva di Pescara", momento di rinascita e elemento di congiunzione di nuovi progetti e iniziative che la rete delle associazioni della Ludoteca sta già da tempo programmando.

COSA APPRENDERE, E COSA ASPETTARSI DA QUESTA VIA ALLA RIGENERAZIONE URBANA DELLE PERIFERIE.

Che la rigenerazione delle periferie abbia a che fare con la promozione di azioni in campo culturale e sociale è nella ragione delle cose, se si assume come tema di interesse la mitigazione delle disuguaglianze, non solo tradizionalmente verticali, da imputare alle differenze di reddito, ma anche quelle che Agostino Petrillo, in suo lavoro recente²⁹, definisce come le disuguaglianze orizzontali

Perché è vero che "il crescere della disuguaglianza sociale va di pari passo con la crescita delle disparità spaziali, che vengono ulteriormente accentuate da processi quali il rinnovamento urbano, la *gentrification* e le strategie del mercato dell'abitazione³⁰", spesso proprio come esiti spaziali inattesi di bendisposti programmi di riqualificazione urbana. Ma è anche vero che la fragilità di chi abita le periferie deriva anche e soprattutto da condizioni "oggettive": scuole svalutate, ritirata dei servizi, distanza spaziale delle opportunità lavorative, limitatissime risorse dei quartieri stessi", ma anche da condizioni "soggettive": sensazione di inferiorità, inadeguatezza, (...) impossibilità di una piena realizzazione delle proprie capacità,

²⁸ <http://dev-cultura-futuro-urbano.pomilio.it/assets/downloads/GRADUATORIA.pdf>

²⁹ Agostino Petrillo, *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*. Franco Angeli Editore, Milano, 2010.

³⁰ *Op. cit.*, pag. 32.

interiorizzazione di una immagine negativa del luogo in cui si vive, perdita di radici e di senso di appartenenza”.³¹

E forse è di questo che dobbiamo parlare, a proposito delle periferie, che non sono più, soltanto, o non soltanto periferie geografiche, ma sono periferie sociali, e periferie funzionali, proprio perché all’interno di esse la condizione di benessere³² di chi abita è fortemente alterata, e ridotta, proprio dalla difficoltà di accesso ai beni comuni urbani, luoghi di esercizio dei diritti fondamentali di cittadinanza, secondo la nota definizione di Stefano Rodotà.

E su questo dobbiamo indagare, oltre le già indicative metodiche di 8milaCensus, poste alla base dell’indagine del MIBAC di questo bando, seguendo magari l’esempio delle Mappe delle Disuguaglianze messe a punto da Ketì Lelo, Salvatore Monni e Federico Tomassi nel loro bel lavoro sulle geografie sociali metropolitane della capitale d’Italia³³.

E allora, per concludere...

CULTURA GENERA BELLEZZA, E MITIGAZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE, A CONDIZIONE CHE....

1. Tale genere di programmi riesca nell’intento, dichiarato, di saper cogliere la creatività e l’innovazione sociale che proviene dai contesti di intervento, aprendosi alla collaborazione delle associazioni di base, delle micro imprese sociali, assieme alle grandi associazioni del terzo settore, e alle istituzioni pubbliche, come le scuole – in molte situazioni locali ultimo presidio pubblico di legalità e di educazione – e le Università, che potrebbero svolgere in questo campo una forte azione sussidiaria, all’interno del loro mandato di terza missione;
2. Le azioni promosse trovino occasione di integrazione con altri programmi, (e con l’azione ordinaria svolta dalle amministrazioni locali) che spesso con ben altre risorse a disposizione agiscono sul terreno della “rigenerazione urbana”;³⁴
3. Si affermi, anche attraverso l’esecuzione di tali programmi, una effettiva cultura della valutazione, o meglio ancora dell’autovalutazione – senza attendere che ciò diventi attività burocratica - come esercizio continuo di verifica e di corrispondenza tra attese ed esiti, intanto all’interno di chi opera, e poi, in forma pubblica, a fronte dei soggetti beneficiari di tali azioni.

Per fare ciò la strada, anche in Italia, è ancora molto lunga, anche se alcuni importanti segnali si annunciano all’orizzonte. Tra questi, il fin troppo ambizioso progetto Milleperiferie³⁵, promosso da ANCI SICILIA, finalizzato alla costruzione di “una piattaforma

³¹ *Op. cit.*, pag. 33 e 34.

³² BES, Benessere equo e sostenibile, secondo le linee di ricerca sviluppate ormai da decenni nella metodica ISTAT, bell’esempio di innovazione culturale italiana: <https://www.istat.it/it/archivio/rapporto+bes>

³³ Ketì Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi

Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana, Donzelli Editore, Roma, 2019

³⁴ E’ il caso, stando ancora al caso pescarese, del Programma di riqualificazione urbana e per la sicurezza (Bando Renzi 2016), che destina molte risorse allo stesso contesto territoriale su cui agisce il progetto INsegnalibro....

³⁵ *Milleperiferie. Rete di 445 comuni e 120 progetti*

https://www.edilportale.com/news/2019/10/urbanistica/al-via-milleperiferie-rete-di-445-comuni-e-120-progetti_72813_23.html . Promosso da ANCI SICILIA, intende costruire una piattaforma di interconnessione” di questi progetti, al fine di strutturare un unico, grande programma nazionale per la riqualificazione, anziché tanti progetti sconnessi tra loro e privi di una visione di sistema.

di interconnessione” di tutti i progetti in campo per la rigenerazione delle periferie, al fine di strutturare un **unico, grande programma nazionale per la riqualificazione**, promuovere il **Manifesto Milleperiferie**, istituire l’Osservatorio delle periferie, “in grado di promuovere la nascita di nuovi strumenti e opportunità, tra cui: la **“Strategia Nazionale Aree Periferiche”** (SNAP), in parallelo con quella delle Aree interne, da implementare nella programmazione comunitaria 2021-2027 e in grado di attuare gli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, puntando sulla creazione di città inclusive, sicure, sostenibili in grado di avviare nuovi processi di sviluppo integrato”.

Forse troppa roba al fuoco, forse tutto poco credibile, in paese dove a quattro anni dalla sua costituzione, forse anche a causa del cambio di ben quattro governi – Renzi, Gentiloni, Conte1, Conte” – ancora non è di dominio pubblico il *data base* dei progetti presentati dai 120 comuni italiani nel Bando Periferie del 2016. Meglio, forse, più realistico, il progetto, nato dal basso³⁶, col supporto di università pubbliche ed enti locali, della prima **Rete Nazionale di Rigenerazione Urbana**, che raccoglie “tra i soggetti fondatori alcune delle realtà di più lungo corso nell’ambito del riuso di spazi inutilizzati, attraverso processi culturali innovative e l’attivazione di comunità locali”. Forse è proprio quello che occorre fare, adesso, mettere a contatto tra loro le numerose esperienze di riattivazione di spazi a fini culturali e sociali che sono state già realizzate, e che pur tra mille contraddizioni e difficoltà stanno a rappresentare che questa strada è possibile, e aspetta di essere percorsa ancora da nuovi compagni di viaggio, anche a prescindere dai “grandi programmi” di “riqualificazione”, di cui quasi mai riusciamo a fare, in Italia, un bilancio effettivo, e di cui forse poco si accorgono, gli stessi abitanti di questi contesti a cui questo genere di programmi sono indirizzati. La periferia dove molto spesso si infarciscono programmi di generazione urbana con idee up to date, è quella dove muoiono, ancora!, giovani ragazzi e ragazze di eroina, dove scuole pubbliche rischiano di chiudere perché famiglie italiane non iscrivono i loro figli per la presenza di bambini rom, dove l’esclusione sociale è la regola, e la politica (e buona parte dell’amministrazione locale) usa spazi di disuguaglianza e conflitto sociale come location delle campagne elettorali, e poco altro.

Un network che consentirà l’attivazione di scambi di esperienze, pianificazioni comuni, relazioni tra comunità e operatori delle aree periferiche, analisi di best practice, azioni di comunicazione congiunta e tanto altro, per arrivare alla strutturazione di un ‘Osservatorio delle Periferie’. L’Osservatorio Nazionale delle Periferie’ avrà il compito di animare il dialogo propositivo sulle tematiche di sviluppo urbano dei prossimi anni, di elaborare il Manifesto Milleperiferie e formulare e sostenere l’attuazione di programmi di riqualificazione, rigenerazione e ricentralizzazione degli ambiti urbani. In particolare, l’Osservatorio si occuperà di promuovere la nascita di nuovi strumenti e opportunità, tra cui:

la “Strategia Nazionale Aree Periferiche” (SNAP), in parallelo con quella delle Aree interne, da implementare nella programmazione comunitaria 2021-2027 e in grado di attuare gli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, puntando sulla creazione di città inclusive, sicure, sostenibili in grado di avviare nuovi processi di sviluppo integrato”.

³⁶ **Rete Nazionale di Rigenerazione Urbana**

<https://www.facebook.com/events/2495489970731385/>

Il primo incontro della rete è previsto per venerdì 6 dicembre 2019, a Sansepolcro (PG), al fine di favorire il confronto tra gestori di spazi e istituzioni, imprese, fondazioni, soggetti no profit per confrontarsi su obiettivi, risultati raggiunti, ostacoli da rimuovere, condizioni abilitanti, prospettive di lavoro congiunte.

E' all'interno di questa realtà che ogni sforzo, ogni occasione, se ben usata, con intelligenza, cura e passione, può provare almeno a porre un argine a processi che nessuno di noi è in grado di poter governare, almeno nel breve periodo. Ben vengano allora i 100.000 euro del MIBE DGAA, se si riesce, con questi a produrre qualche piccolo risultato - qualche ragazzo o bambino rom i più in biblioteca, meno abbandoni nelle scuole, un po' di felicità in più nelle strade e tra le case per le iniziative culturali che riusciremo a realizzare per qualche giorno grazie alla collaborazione di associazioni, comitati, scuole - e a rafforzare il ruolo della Biblioteca Di Gianpaolo come piccolo "rifugio" culturale di quartiere, nella speranza che diventi presto "Casa" come nell'ottimistico titolo del programma, centro di una rete di associazioni comitati, scuole, a cui l'Università sta da tempo cercando di offrire supporto.



Fig. Pescara, Parco della Speranza, quartiere Rancitelli, laboratorio di Cittadini in Erba, giugno 2016 (foto di Alessandro Feragalli).

RIFERIMENTI

Angela Barbanente, Sulla riqualificazione urbana, in *Urbanistica Informazioni*, n. 237, 2011, disponibile on alla pagina: <http://www.urbanisticainformazioni.it/Sulla-riqualificazione-urbana.html>

Chiara Agnoletti, e Chiara Bocci,

Gli effetti economici e distributivi degli interventi di riqualificazione urbana, relazione presentata al

XVII Congresso nazionale Associazione italiana di Valutazione - AIV

Per una cultura della valutazione competenze professionali, pratiche democratiche e trasformazioni federaliste in Italia e in Europa:

http://www.irpet.it/storage/eventoallegato/1381_Paper.pdf

Mibac - Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane, progetto intersettoriale *Piano Cultura Futuro Urbano*, 2019.

Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi

Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana, Donzelli Editore, Roma, 2019

Agostino Petrillo, *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*. Franco Angeli Editore, Milano, 2010. Alessandro Agustoni, Marco Cau, Graziano Maino, Il ruolo delle biblioteche nello sviluppo del welfare

socio-culturale, <https://www.secondowelfare.it/governi-locali/enti-locali/il-ruolo-delle-biblioteche-nello-sviluppo-del-welfare-socio-culturale.html>

Openpolis (2019), Le biblioteche come punto di riferimento sul territorio, 08 gennaio 2019, https://www.openpolis.it/le-biblioteche-come-punto-di-riferimento-sul-territorio/?utm_source=Newsletter&utm_medium=email&utm_term=MailUp&utm_content=MailUp&utm_campaign=Newsletter .

Book in rete:

LIMES, n.4, 2016, numero monografico “Indagine sulle periferie”, <http://www.limesonline.com/sommari-rivista/indagine-sulle-periferie>

Demix

Atlante delle periferie funzionali metropolitane

a cura della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, <http://www.aap.beniculturali.it/pdf/DEMIX.pdf>